

Semplificazione istituzionale e risorse finanziarie

di Giorgio Macciotta

Appunti di lavoro per il gruppo di Astrid sulla semplificazione delle istituzioni territoriali

1. La semplificazione istituzionale rientra in quel quadro di riforme strutturali motivate dall'esigenza di realizzare un uso più efficiente delle risorse finanziarie e di contribuire, da questo versante al risanamento della finanza pubblica, determinando, insieme, più equità ed un maggiore sviluppo dell'economia italiana. Non esistono soluzioni semplici che prescindano da radicali riforme né in materia di recupero dell'evasione fiscale né in materia di recupero di efficienza, a partire dal riequilibrio delle destinazioni settoriali e territoriali delle risorse.

L'idea, che pure continua ad avere cittadinanza e fortuna, di un recupero di risorse attraverso un radicale taglio dei trasferimenti al Mezzogiorno o di una riduzione dei finanziamenti destinati alle istituzioni sub statuali si rivela non praticabile sulla base di un'analisi delle entrate e delle spese dei diversi livelli istituzionali della Pubblica Amministrazione negli ultimi dieci anni.

Occorre dedicare attenzione:

- alla dinamica dei valori assoluti dell'entrata e della spesa;
 - al rapporto di tali valori con il PIL, con la popolazione, con l'occupazione, dei diversi ambiti territoriali,
 - agli scarti tra le precedenti grandezze nei diversi territori e la media nazionale,
2. In primo luogo la dinamica della spesa in valore assoluto, e per il complesso dei livelli di governo, cresce nel Centro Nord di poco più del 18% tra il 1996 ed il 2001 e di poco più del 6% tra il 2001 ed il 2003. Negli stessi periodi la spesa nel Mezzogiorno cresce di poco più del 20% e del 6%. Un piccolo riequilibrio nel primo periodo ed una quasi impercettibile cambio di segno nel secondo (Tab. 1). Anche la dinamica della spesa pro capite pare muoversi nella direzione di un riequilibrio, persino più accentuato. La crescita nel Centro Nord è nei due periodi, rispettivamente del 15,17 e del 4,27% mentre nel Mezzogiorno gli indici sono 22,66 e 5,52.

In rapporto al PIL di ciascuna ripartizione territoriale il peso della spesa nel Mezzogiorno è, naturalmente, più rilevante. Nel 2003, la spesa complessiva della P. A. nel Mezzogiorno è pari al 63,86% contro un valore di 51,57 nella restante parte del paese (ed il 54,64 della media nazionale). Occorre peraltro rilevare come tra il 1996 ed il 2003 vi sia stata nel Mezzogiorno una riduzione ininterrotta (dal 68,22 del 1996 attraverso il 64,95 del 2001) mentre nel Centro Nord il processo di riduzione della spesa pubblica, che è sempre meno rilevante, si interrompe nel 2001 (con una riduzione dal 53,76 iniziale al 51,53).

Se guardiamo allo scarto tra la spesa media nazionale pro capite e quella delle due grandi ripartizioni territoriali rileviamo come a fine periodo, nel 2003, la spesa pro capite nel Mezzogiorno non supera l'81,67% della media nazionale (era il 77,75 nel 1996 e l'81,04 nel 2001) mentre nel Centro Nord essa si colloca su valori nettamente più elevati (tra il 113,07 del 1996, il 110,66 del 2001 ed il 110,18 del 2003) (Tabelle 2 e 3).

Questo diverso trend tra le due aree del paese è ancora più significativo se si considera che sul totale della spesa nazionale la vera riduzione è determinata dalla spesa per il costo del debito che passa dal 16,38% sul totale della spesa nel 1996 al 7,46 nel 2003 (il 9,37 nel 2001). Nel Centro Nord il peso (e la conseguente riduzione) di tale voce è ben più rilevante: si passa dal 19,81% all'8,88 contro una

riduzione nel Mezzogiorno dal 7,89 al 4,01. In realtà quindi la spesa primaria complessiva nel periodo 1996-2003 cresce molto nel Centro Nord (+42,78%) e, sia pur meno, nel Mezzogiorno (+33,34). La spesa corrente primaria cresce nel Centro Nord del 42,69% e quella in conto capitale del 43,27% mentre nel Mezzogiorno la crescita è rispettivamente del 38,04 e del 13,97% (ed una parte di tale spesa è sostenuta con risorse comunitarie, che prescindono, in quota rilevante, dal bilancio nazionale). Nel comparto della spesa corrente particolarmente significativa è la crescita della spesa per il personale (+35,98 al Centro Nord, +25,14 nel Mezzogiorno) e, soprattutto, quella per l'acquisto di beni e servizi (rispettivamente +76,64 e +59,23). In entrambe le ripartizioni territoriali mentre il ritmo crescita della spesa è, sino al 2000, sostanzialmente allineato a quello del PIL. A partire dal 2001 la spesa cresce ad un ritmo nettamente superiore (tabelle 5a, b, c).

3. Se dal dato aggregato passiamo a considerare la spesa per livelli di Governo è possibile rilevare come solo nel comparto delle Amministrazioni centrali la crescita sia maggiore nel Mezzogiorno che nel Centro Nord (+20,6 contro +14,1) ma tale differenziale è quasi interamente recuperato dal diverso andamento nelle due aree territoriali della spesa locale (rispettivamente +42,1 e +60,7%) e, soprattutto di quella regionale (+49,4 e +75,7%). Questa apparente esplosione della spesa regionale e locale può essere compresa solo se è letta in modo articolato. Infatti dopo una crescita molto rilevante nel periodo 1996-2001 (determinata dalla applicazione delle leggi Bassanini) nel periodo 2001-2003 si arresta il trasferimento di competenze e i valori di crescita della spesa locale (+7,5 al Centro Nord e +3,6% nel Mezzogiorno) e regionale (+5,9 e +5,6) sono normalmente (salvo la spesa regionale nel Centro Nord) inferiori a quelli della spesa delle Amministrazioni centrali (+6,3 e +7) (tab. 4).

4. Anche l'analisi della dinamica delle entrate consente qualche utile considerazione. In primo luogo le entrate complessive crescono nel periodo 1996-2001 ad un ritmo doppio rispetto a quello della spesa (+36,32% contro 18,26). La crescita è maggiore nel Mezzogiorno (+36,97) che nel Centro Nord (+36,13). Nel secondo periodo preso in considerazione la dinamica si attenua ma permane superiore a quella della spesa (+7,99% contro 6,36) sia al Centro Nord (7,77 contro 6,38) sia, soprattutto, al Sud (8,74 contro 6,33). Nel periodo la dinamica complessiva delle entrate (+47,21) è nettamente superiore a quella della spesa (+26,31) (Tab. 7a).

La ripartizione delle entrate tra i diversi livelli di governo, tra il 1996 ed il 2003, si è modificata profondamente, ancor più che quella della spesa, per la scelta dei governi di centro sinistra di iniziare un percorso di graduale restituzione, alle istituzioni regionali e locali, di una capacità impositiva autonoma. In materia di entrate la svolta è, in particolare, segnata, nel 1998, dalla eliminazione di numerosi tributi, di competenza prevalentemente delle Amministrazioni centrali, e dalla loro sostituzione con l'IRAP, il cui gettito è integralmente assegnato alle Regioni. Ai diversi livelli di governo sono contemporaneamente assegnate quote di compartecipazione e addizionali relative, in particolare, all'IRPEF.

Malgrado la rinuncia ad una serie di tributi nazionali (particolarmente rilevante era il gettito ILOR, il cui valore superava un punto di PIL) le entrate centrali crescono complessivamente del 33,3%, una dinamica pari al doppio di quella della spesa (+15,82) sia su scala nazionale che nelle diverse aree del paese (+31,43 al Centro Nord contro un 14,07 % della spesa, +39,78 al Mezzogiorno contro il 20,59) (Tab. 7b).

Alla crescita significativa delle entrate centrali si accompagna una impennata delle entrate regionali. Le entrate locali, già incrementate negli anni precedenti in particolare per l'assegnazione ai Comuni del gettito ICI ed alle Province della tassa

di circolazione, fanno registrare una dinamica lievemente inferiore a quella della spesa di competenza (+48,32 le entrate, +54,98% le spese). Ma se si guarda alle due grandi ripartizioni territoriali il saldo è negativo nel Centro Nord (+47,47 le entrate, +60,68 le spese) e positivo nel Mezzogiorno (+52,11 le entrate, +42,08 le spese) (tab. 7d).

Le entrate regionali crescono, su scala nazionale nel complesso del periodo del 458,46% (del 377,09 tra il 1996 ed il 2001 e del 121,58% tra il 2001 ed il 2003). In questo comparto si registra la maggiore divaricazione tra le diverse aree del paese: mentre infatti la crescita nel Centro Nord è del 501,66% nel Mezzogiorno essa è pari al 328,81%. Il differenziale si ripete in entrambi i periodi oggetto della rilevazione a conferma di un squilibrio delle basi imponibili IRAP tra le diverse aree del paese (tab. 7c).

Significativo è anche il rapporto tra i valore delle entrate e quelli del PIL e dell'occupazione. Per quanto riguarda il PIL le entrate rappresentano il 44,58% nel 1996 e il 44,38 nel 2003. L'andamento nelle due macro aree del paese è divergente. Mentre nel Centro Nord si registra una riduzione (dal 46 al 45,38%) nel Mezzogiorno si ha una crescita di quasi un punto percentuale (dal 40,26 al 41,07%) (tab. 8). Per quanto riguarda il prelievo fiscale pro capite per occupato l'incremento nel Mezzogiorno (+30,23%) è nettamente superiore a quello nel Centro Nord (+20,68%) (tab. 9).

5. La complessità della situazione risulta accentuata da un'analisi settoriale dei diversi comparti di spesa.

Il Dipartimento per le politiche di sviluppo ha elaborato i dati articolandoli in 30 settori. Da una analisi della dinamica della spesa in tali settori emergono non solo, come prevedibile, divaricazioni tra l'evoluzione della spesa nelle diverse aree del paese ma anche dinamiche settoriali nettamente divergenti rispetto alle scelte politiche dichiarate e, soprattutto, rispetto a quel che occorrerebbe per determinare uno sviluppo equilibrato della società italiana.

Il primo fenomeno è facilmente spiegabile. Il risparmio di spesa realizzato grazie alla riduzione del costo del debito è riutilizzato nella medesima area del paese: conseguentemente, come già segnalato, la spesa primaria complessiva, e nella maggioranza dei comparti (19 su 30), cresce, al Centro Nord (dove maggiore era la consistenza, e maggiore è stata la riduzione, delle erogazioni per remunerare il debito pubblico) ad un ritmo nettamente superiore rispetto a quello del Mezzogiorno. In alcuni casi la dinamica positiva nel Mezzogiorno è, peraltro, determinata da risorse esterne alla finanza pubblica italiana (agricoltura e industria usufruiscono di risorse comunitarie), in altri la dinamica lievemente migliore non è in grado di recuperare ritardi ben noti (acqua, edilizia abitativa, trasporti, telecomunicazioni), in altri (politiche per il lavoro), infine, la dinamica consente appena il mantenimento in valore assoluto degli stanziamenti del primo anno rendendo impossibile ogni concreta iniziativa per politiche attive in grado di recuperare il pesante gap occupazionale.

Gli aspetti che emergono dalla analisi delle dinamiche della spesa settoriale possono essere sintetizzati guardando gli andamenti, del tutto divergenti, di due voci: da una lato le spese per "amministrazione generale" (tab. 6a) crescono ad un ritmo pari a quasi 5 volte il tasso di inflazione e 2,5 volte la crescita nominale del PIL (+77,05 contro, rispettivamente, 16,27 e 33,03), lievemente di più nel Mezzogiorno (+81,3%) che nel Centro Nord (+75,39). Si tratta di una voce che, a fine periodo, dopo la compressione delle spese per interessi, rappresenta largamente la maggiore uscita delle pubbliche amministrazioni impegnando il 12,21 del totale della spesa (12,3 nel Centro Nord, 12 nel Mezzogiorno). Se la crescita in

questo settore fosse stata omogenea a quella del PIL. La spesa complessiva per gli apparati sarebbe stata di 65,1 miliardi di euro e non, come è stato, di 86,7! Dall'altro lato le spese per politiche di "ricerca & Sviluppo" (tab. 6b), unanimemente indicate come chiave di volta di una efficace politica economica, crescono, su scala nazionale, ad un tasso lievemente inferiore a quello del PIL nominale (+32,39) ma nel Mezzogiorno decrescono in valore assoluto (collocandosi nel 2003 al 95,21% del valore del 1996).

6. I risultati derivanti dall'analisi dei conti territoriali elaborati dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia sono, in molti casi, sorprendenti. Viene smentito il luogo comune di un Mezzogiorno come sede dell'evasione fiscale incontrollata ma anche della spesa pubblica incontrollata. Non minori smentite i dati forniscono alla tesi di poteri locali incapaci di esercitare una autentica autonomia di prelievo e disponibili solo ad incrementare la spesa. L'ipotesi di realizzare significativi miglioramenti negli equilibri quantitativi della finanza pubblica attraverso l'uso delle leve della lotta agli sprechi verso il Mezzogiorno e della compressione della finanza regionale e locale non sembra confermabile.

Ciò non esclude, naturalmente, che nel Mezzogiorno (e, per la verità, anche nel Centro Nord) e nella galassia delle amministrazioni regionali e locali (come di quelle centrali) esistano spazi di recupero di efficienza e di maggiore rigore. Emergono, però, l'impossibilità di procedere con la tecnica dei tagli lineari, per ambiti territoriali o per livelli amministrativi, e la conseguente esigenza di compiere interventi mirati sulla base delle concrete funzioni attribuite alle diverse istituzioni e delle priorità territoriali e settoriali.

7. Proprio a partire da un simile approccio occorre ragionare sulla abnorme crescita della spesa per il mantenimento della macchina amministrativa ponendosi il problema di misure idonee a semplificare strutture e ad eliminare quelle superflue. Eliminare strutture senza ridurre la qualità dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese è, peraltro, possibile solo se si ridefinisce in modo efficace la complessiva catena di comando politico e si interviene, quindi, sull'assetto istituzionale. Ecco perché intervenire per contenere la spesa di mantenimento degli apparati significa, insieme, realizzare un più efficiente assetto istituzionale ed intervenire per contenere i costi della "politica".

Rivisitare, in attuazione del Titolo V della seconda parte della Costituzione, l'attribuzione delle competenze ai diversi livelli istituzionali, eliminare le duplicazioni di competenze, compiere scelte coerenti con la capacità delle amministrazioni destinatarie delle competenze di svolgere il loro ruolo, nell'interesse degli amministrati (cittadini e imprese) è, dunque, essenziale.

Ciò significa non solo battere le tendenze alla conservazione di equilibri centralizzati di potere (statali e/o regionali) in materia di competenze ma anche evitare che l'attuazione della Costituzione, in particolare dell'articolo 118, si trasformi in una meccanica imputazione di funzioni ai livelli istituzionali prescindendo dalle loro idoneità a gestirle al meglio in relazione alle loro dimensioni e alla loro collocazione geografica (pianura, area urbana, montagna).

Attuare la normativa costituzionale, in spirito di leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, significa applicare l'articolo 118 tenendo ben presente che tra i requisiti per valutare "sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" deve certamente essere considerato quello dell'esercizio delle funzioni a costi ottimali, rendendo esplicite le motivazioni forti che giustificano eventuali oscillazioni rispetto a tali standard.

Da qui l'esigenza di una attuazione dell'articolo 118 in stretta connessione con l'articolo 119 della Costituzione.

La strumentazione della “programmazione negoziata” può aiutare a governare un simile processo.

8. La programmazione negoziata sul terreno istituzionale¹ non nasce, come spesso si è scritto, intorno ai patti territoriali, sviluppando il modello localistico elaborato in sede CNEL (in esplicita polemica con la programmazione regionale). Tutto al contrario. Al suo centro si collocano, sin dall'inizio, le “intese istituzionali di programma”, strumenti di un “accordo tra amministrazione centrale, regionale o delle province autonome con cui tali soggetti si impegnano a collaborare, sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati”².

La nuova normativa regolava in modo nuovo la disciplina delle “intese” che, elaborata per promuovere investimenti industriali complessi, era stata recepita, per le istituzioni, dalla riforma degli Enti Locali (legge 142/90) come strumento per la realizzazione di singoli interventi.

La legge 662/1996 aveva una diversa ambizione e individuava “l'intesa istituzionale di programma” come “l'ordinaria modalità del rapporto tra Governo nazionale e Giunta di ciascuna Regione e Provincia autonoma per favorire lo sviluppo, in coerenza con la prospettiva di una progressiva trasformazione dello Stato in senso federalista” (delibera CIPE 29/97).

Proprio per questo, superando compiutamente la logica dell'intervento straordinario e prendendo atto della nuova soggettività e del protagonismo delle amministrazioni regionali e locali, determinato anche dalle incisive riforme elettorali, l'ambito di applicazione dell'intesa (come, del resto, degli altri istituti della programmazione negoziata) non era limitato alle tradizionali aree sottosviluppate ma comprendeva l'intero territorio nazionale e coinvolgeva il complesso delle istituzioni del paese.

9. Tale ipotesi di lavoro è anche quella che meglio soddisfa l'esigenza di dare attuazione alla legge 3/2001, di riforma del Titolo V della II parte della Costituzione in un clima di leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Si tratta, naturalmente, di porre il complesso della normativa e, soprattutto, i comportamenti delle diverse amministrazioni in sintonia con la profonda innovazione che il combinato disposto degli articoli 117, 118 e 119 determina, in termini di competenze e di titolarità delle risorse, verso il livello più prossimo ai cittadini, ispirandosi, al contempo, a “principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”.

Occorre una rivisitazione radicale dei criteri per la determinazione dell'assetto istituzionale che stanno rivelando palesi limiti.

L'ipotesi di applicare alla organizzazione istituzionale regionale e subregionale l'articolazione istituzionale modellata sulle esigenze di gestione delle competenze statali si rivela scarsamente funzionale.

La dimensione di un territorio legata alle esigenze di gestione della tutela dell'ordine pubblico o d'esercizio delle funzioni giudiziarie può essere assai diversa rispetto a quella necessaria per la programmazione territoriale o per quella scolastica, per la gestione dello smaltimento dei rifiuti o per le politiche attive del lavoro.

Le scelte possono essere condizionate anche dalla diversa conformazione dei territori interessati dal punto di vista dell'orografia. Una vallata montana pone problemi del tutto diversi rispetto ad un territorio di pianura.

Stato e Regioni dovrebbero, dunque, scegliere in piena autonomia la dimensione ottimale per l'esercizio delle proprie competenze dirette nonché elaborare criteri per la

¹ Legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 2, commi 203 e seguenti.

² Idem, art. 2, comma 203, lettera b)

determinazione delle dimensioni ottimali per l'esercizio delle competenze da essi delegate agli Enti Locali.

Nella logica di un'assegnazione tendenziale del maggior numero di competenze ai Comuni potrebbe collocarsi la scelta di indicare ai comuni l'opportunità di esercitare una parte delle funzioni delegate attraverso forme di cooperazione che prevedano sia l'uso di strumenti gestionali unificati, quali la società (pubblica o mista), sia vere e proprie forme di cooperazione interistituzionale (quale l'unione di comuni) cui cedere, nella materia, competenze di decisione e non solo di gestione.

In tale prospettiva il "patto territoriale"³ potrebbe divenire l'accordo permanente tra Enti locali per l'organizzazione del territorio in funzione della programmazione sub regionale. Il "patto territoriale" si inserirebbe, quindi, all'interno di un organico disegno di valorizzazione del tessuto locale, collocandosi in un più generale disegno di decentramento dello Stato e in un reticolo di programmazione degli interventi territoriali e settoriali tale da ridurre il rischio che gli interventi realizzati deperiscano per carenza di adeguate sinergie esterne. Esso (liberato dalla funzione, caduca e impropria, di selezionare investimenti produttivi che può essere meglio svolta da soggetti più professionali) potrebbe acquisire un ruolo fondamentale nella programmazione subregionale, funzionali alla infrastrutturazione ottimale di un territorio ed alla costituzione di un tessuto di servizi adeguato a garantire non solo le imprese ma anche i cittadini.

L'articolazione territoriale base potrebbe essere decisa dalla Regione su parere conforme del Consiglio delle Autonomie Locali.

Tale ipotesi di lavoro consente, inoltre, di realizzare forme di cooperazione a geometria variabile che prevedano aggregazioni anche per multipli e sottomultipli. Niente vieta, cioè, che per determinate funzioni sia ritenuta ottimale l'aggregazione di due o più delle articolazioni territoriali base mentre in altri casi sia possibile la suddivisione della unità territoriale base.

Si tratterebbe, in questa logica, di uno schema solo indicativo cui gli Enti locali interessati potrebbero anche rifiutarsi di aderire.

Tra i criteri dovrebbe esserci, peraltro, quello relativo ai costi ottimali della funzione trasferita. A tali costi dovrebbe corrispondere la devoluzione di entrate (con adeguato mix tra entrate proprie, compartecipazioni ed eventuali quote di fondo perequativo).

L'Ente locale destinatario delle competenze che rifiutasse di aderire alla ipotesi di gestione unificata delle funzioni dovrebbe far fronte, con aggravio della tassazione diretta sui suoi cittadini, ai costi aggiuntivi derivanti dalla dimensione non ottimale.

Una simile ipotesi di lavoro, prima di essere, eventualmente, regolata da precise norme, potrebbe essere sperimentata attraverso la stipula nelle diverse intese di accordi di programma quadro sullo sviluppo locale da utilizzare come modello.

³ Legge 662/96, art. 2, comma 203, **lettera d)**

Tabelle⁴

Spesa totale della P. A. – Valori assoluti e confronti

Tabella 1 – Valori assoluti e dinamica

Regione	1996	2001	2003	Dinamica 1996-2001	Dinamica 2001-2003
Piemonte	45.578	51.134	55.338	112,19	108,22
Valle d'Aosta	1.913	2.670	2.512	139,54	94,099
Lombardia	92.532	121.296	125.041	131,09	103,09
Liguria	19.960	22.873	23.529	114,59	102,87
Trentino Alto Adige	12.094	15.479	15.993	127,99	103,32
Veneto	38.209	45.217	49.133	118,34	108,66
Friuli V. G.	14.193	17.645	18.372	124,32	104,12
Emilia R.	45.166	47.521	52.124	105,21	109,69
Toscana	36.220	42.106	45.443	116,25	107,93
Umbria	8.407	10.542	11.614	125,4	110,16
Marche	13.586	16.192	17.290	119,19	106,78
Lazio	72.480	80.205	86.642	110,66	108,03
Abruzzo	11.590	12.638	14.256	109,04	112,8
Molise	3.012	3.487	3.507	115,75	100,59
Campania	41.351	50.299	53.296	121,64	105,96
Puglia	29.170	35.169	38.363	120,57	109,08
Basilicata	5.361	6.324	6.362	117,96	100,6
Calabria	16.904	20.162	20.976	119,27	104,04
Sicilia	38.445	48.174	50.300	125,31	104,41
Sardegna	15.938	18.404	19.915	115,48	108,21
Italia	562.110	667.536	710.007	118,76	106,36
Nordcentro	400.338	472.879	503.032	118,12	106,38
Sud	161.772	194.657	206.975	120,33	106,33

⁴ Le Tabelle che seguono sono costruite incrociando i dati sulla spesa e sulle entrate elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo con i dati ISTAT relativi alle più recenti stime in materia di PIL, popolazione e occupazione. In via generale i dati del Dipartimento per le politiche di sviluppo relativi alle entrate sono depurati, per quanto riguarda ciascuna regione (ed il totale nazionale), delle poste relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale di fonte Unione Europea. Si tratta, infatti, di risorse che affluiscono aggiuntivamente sul territorio nazionale e che, salvo rinuncia ad utilizzarle, non potrebbero essere destinate in modo differente da quello previsto. Correlativamente un analogo ammontare di risorse è stato sottratto alle spese di livello regionale (ed al totale nazionale).

Tabella 2: Spesa pro capite

Regione	1996	Scarto su media nazionale	2001	Scarto su media nazionale	2003	Scarto su media nazionale	Dinamica 1996-2001	Dinamica 2001-2003
Piemonte	10.621	106,72	12.136	103,62	12.959	105,66	114,27	106,78
Valle d'Aosta	16.078	161,55	22.332	190,67	20.585	167,83	138,9	92,176
Lombardia	10.348	103,98	13.427	114,64	13.523	110,25	129,75	100,71
Liguria	12.064	121,21	14.568	124,38	14.916	121,61	120,77	102,38
Trentino Alto Adige	13.204	132,68	16.457	140,51	16.616	135,48	124,64	100,97
Veneto	8.600	86,41	9.982	85,23	10.582	86,28	116,07	106,02
Friuli V. G.	11.951	120,09	14.908	127,28	15.333	125,01	124,74	102,85
Emilia R.	11.489	115,44	11.926	101,83	12.774	104,15	103,8	107,11
Toscana	10.278	103,28	12.040	102,80	12.743	103,90	117,15	105,84
Umbria	10.154	102,03	12.760	108,94	13.695	111,66	125,66	107,33
Marche	9.399	94,44	11.007	93,97	11.490	93,68	117,1	104,39
Lazio	13.913	139,80	15.674	133,82	16.645	135,71	112,66	106,2
Abruzzo	9.111	91,55	10.011	85,47	11.086	90,39	109,87	110,74
Molise	9.098	91,42	10.881	92,90	10.903	88,89	119,59	100,2
Campania	7.162	71,96	8.822	75,32	9.252	75,44	123,18	104,87
Puglia	7.140	71,75	8.750	74,70	9.493	77,40	122,54	108,5
Basilicata	8.810	88,52	10.584	90,36	10.656	86,88	120,14	100,68
Calabria	8.147	81,86	10.033	85,66	10.429	85,03	123,15	103,95
Sicilia	7.541	75,78	9.701	82,83	10.053	81,97	128,64	103,63
Sardegna	9.591	96,37	11.285	96,35	12.120	98,82	117,67	107,4
Italia	9.952	100	11.712	100	12.265	100	117,69	104,72
Nord Centro	11.253	113,07	12.960	110,66	13.513	110,18	115,17	104,27
Sud	7.738	77,75	9.492	81,04	10.016	81,67	122,66	105,52

Tabella 3: Rapporto spesa/PIL e scarto rispetto alla media nazionale

Regione	1996	Scarto su media nazionale	2001	Scarto su media nazionale	2003	Scarto su media nazionale
Piemonte	53,32	93,13	49,21	89,75	50,80	92,97
Valle d'Aosta	67,68	118,21	81,74	149,07	70,91	129,78
Lombardia	45,61	79,67	49,06	89,47	48,04	87,92
Liguria	66,69	116,48	61,53	112,21	59,41	108,74
Trentino Alto Adige	56,97	99,51	59,35	108,24	56,41	103,24
Veneto	42,52	74,28	41,09	74,94	42,18	77,20
Friuli V. G.	60,85	106,28	62,27	113,56	59,27	108,47
Emilia R.	52,22	91,21	44,59	81,31	45,80	83,82
Toscana	54,83	95,78	50,83	92,70	51,92	95,03
Umbria	61,82	107,99	61,62	112,38	64,40	117,87
Marche	53,91	94,16	51,62	94,13	51,47	94,21
Lazio	74,06	129,37	64,80	118,18	64,57	118,18
Abruzzo	62,02	108,33	55,00	100,29	58,25	106,61
Molise	68,29	119,29	65,63	119,68	62,02	113,52
Campania	66,67	116,45	62,25	113,52	60,64	110,99
Puglia	63,49	110,90	61,40	111,98	62,43	114,27
Basilicata	74,43	130,02	71,53	130,45	67,89	124,25
Calabria	79,85	139,47	75,40	137,51	72,06	131,88
Sicilia	67,78	118,40	67,65	123,37	65,01	118,99
Sardegna	76,01	132,77	69,40	126,57	69,12	126,51
Italia	57,25	100	54,84	100	54,64	100
Nord Centro	53,76	93,90	51,53	93,97	51,57	94,39
Sud	68,22	119,16	64,95	118,45	63,86	116,87

Tabella 4: Spesa per livelli di Governo e dinamica

	Spesa centrale (A)			Spesa regionale (B)			Spesa locale (C)			Spesa totale		
	1996/ 2001	2001/ 2003	1996/ 2003	1996/ 2001	2001/ 2003	1996/ 2003	1996/ 2001	2001/ 2003	1996/ 2003	1996/ 2001	2001/ 2003	1996/ 2003
Piemonte	102,7	106,7	109,6	161,2	105,1	169,4	139,8	122,0	170,5	112,2	108,2	121,4
Valle d'Aosta	103,5	111,4	115,3	186,7	73,9	138,1	162,1	119,3	193,3	139,5	94,1	131,3
Lombardia	111,1	103,8	115,4	246,2	100,3	246,8	196,2	102,7	201,6	131,1	103,1	135,1
Liguria	106,5	102,8	109,5	146,2	104,2	152,3	144,8	102,1	147,9	114,6	102,9	117,9
Trentino Alto Adige	103,8	0,0	0,0	171,2	0,0	0,0	154,4	100,6	155,3	128,0	103,3	132,2
Veneto	109,5	108,4	118,7	144,1	114,1	164,4	148,7	103,5	153,9	118,3	108,7	128,6
Friuli V. G.	115,2	106,1	122,2	142,4	104,7	149,1	170,3	93,6	159,3	124,3	104,1	129,4
Emilia R.	97,7	107,3	104,9	142,0	114,7	163,0	120,0	117,5	141,0	105,2	109,7	115,4
Toscana	107,9	109,8	118,4	144,3	99,9	144,1	141,5	107,5	152,1	116,3	107,9	125,5
Umbria	111,7	109,8	122,7	170,9	99,3	169,7	163,7	124,6	204,0	125,4	110,2	138,1
Marche	111,2	108,5	120,6	135,3	104,2	140,9	153,5	101,2	155,4	119,2	106,8	127,3
Lazio	107,5	107,3	115,4	137,4	115,8	159,2	115,8	106,3	123,2	110,7	108,0	119,5
Abruzzo	105,9	107,2	113,5	107,6	151,5	163,0	135,1	106,7	144,2	109,0	112,8	123,0
Molise	104,6	108,4	113,4	143,5	87,0	124,9	150,5	82,9	124,8	115,8	100,6	116,4
Campania	113,5	106,7	121,1	139,7	104,8	146,5	149,2	103,7	154,7	121,6	106,0	128,9
Puglia	110,7	109,8	121,5	163,2	105,0	171,3	143,3	111,5	159,7	120,6	109,1	131,5
Basilicata	107,9	101,1	109,2	162,5	100,7	163,6	128,0	97,9	125,3	118,0	100,6	118,7
Calabria	108,6	108,1	117,4	146,8	95,4	140,0	149,0	97,5	145,2	119,3	104,0	124,1
Sicilia	120,8	105,0	126,9	141,4	104,9	148,4	121,9	100,6	122,7	125,3	104,4	130,8
Sardegna	109,8	107,2	117,7	122,2	110,5	135,1	134,3	109,1	146,5	115,5	108,2	125,0
ITALIA	108,7	106,5	115,8	156,7	105,7	165,6	145,6	106,4	155,0	118,8	106,4	126,3
NORDCENTRO	107,3	106,3	114,1	166,5	105,6	175,7	149,4	107,5	160,7	118,1	106,4	125,7
SUD	112,7	107,0	120,6	141,1	105,9	149,4	137,2	103,6	142,1	120,3	106,3	127,9

Tabella 5a Spesa per categorie economiche: Italia

Categoria economica spesa	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Spese Personale	103.484,21	112.336,15	113.463,63	115.449,03	118.549,35	128.636,69	128.947,98	136.594,21
Dinamica spesa personale	100,00	108,55	109,64	111,56	114,56	124,31	124,61	132,00
Acquisto beni e servizi	61.740,69	62.189,58	69.404,90	78.040,63	86.263,53	98.750,07	97.200,07	105.669,66
Dinamica spesa acquisto beni e servizi	100,00	100,73	112,41	126,40	139,72	159,94	157,43	171,15
Trasf. C/C a famiglie e ist. soc.	187.051,77	187.515,27	191.689,05	206.456,46	210.773,39	215.733,74	229.003,44	238.337,04
Trasf. C/C a imprese private	7.861,51	4.706,75	5.634,28	5.931,62	6.634,82	5.952,06	6.080,74	7.235,77
Trasf. C/C a imprese pubbliche	8.380,75	3.591,91	5.777,82	5.683,18	7.191,17	7.653,46	7.242,90	6.024,39
Interessi passivi	92.065,70	90.927,30	80.234,13	69.758,14	52.009,22	62.536,09	57.899,03	52.959,47
Dinamica spesa interessi	100,00	98,76	87,15	75,77	56,49	67,93	62,89	57,52
Poste corr. e comp. delle entrate	18.425,63	15.267,58	22.236,41	33.194,42	35.537,72	40.783,79	40.865,41	47.993,57
Somme C/C non attribuibili	7.229,45	7.944,37	14.070,95	11.345,02	14.673,64	16.248,92	14.898,35	15.017,92
Totale c/corrente	486.239,71	484.478,92	502.511,16	525.858,49	531.632,84	576.294,80	582.137,92	609.832,03
Dinamica spesa corrente	100,00	99,64	103,35	108,15	109,34	118,52	119,72	125,42
Spesa corrente primaria	394.174,00	393.551,62	422.277,03	456.100,35	479.623,62	513.758,71	524.238,89	556.872,56
Dinamica spesa corrente primaria		99,84	107,13	115,71	121,68	130,34	133,00	141,28
Beni e opere immobiliari	18.745,91	19.441,55	21.439,22	23.290,88	24.105,32	26.768,52	27.529,01	28.998,75
Beni mobili, macchinari, etc.	1.862,01	2.003,76	2.420,48	2.583,16	2.917,31	4.100,07	4.018,78	4.203,24
Trasf. C/Cap a famiglie e ist. soc.	1.245,19	1.445,43	1.715,62	1.903,42	2.155,39	2.447,71	2.908,87	2.553,89
Trasf. in C/Cap a imprese private	11.910,37	11.129,01	12.084,14	13.058,61	13.684,48	14.536,72	15.980,83	15.583,93
Trasf. in C/Cap a imprese pubbliche	6.939,75	3.769,41	4.056,18	3.251,30	3.201,13	1.932,05	2.112,99	2.257,34
Partecipazioni azion. e conf.	19.616,24	17.832,28	21.415,86	22.528,22	19.747,36	17.672,82	25.083,67	25.073,61
Concessioni di crediti, etc.	14.623,51	12.344,89	14.955,89	14.566,28	16.880,88	22.721,98	26.831,54	20.279,51
Somme in C/Cap non attribuibili	927,06	934,88	1.267,33	1.193,19	986,57	1.061,77	1.253,26	1.224,28
Totale c/capitale	75.870,04	68.901,20	79.354,72	82.375,06	83.678,45	91.241,64	105.718,96	100.174,56
Dinamica spesa conto capitale		90,81	104,59	108,57	110,29	120,26	139,34	132,03
Totale	562.109,74	553.380,11	581.865,88	608.233,55	615.311,29	667.536,44	687.856,88	710.006,59
Dinamica spesa totale		98,45	103,51	108,21	109,46	118,76	122,37	126,31
Totale spesa primaria	470.044,04	462.452,81	501.631,75	538.475,41	563.302,07	605.000,35	629.957,85	657.047,12
Dinamica spesa primaria totale		98,38	106,72	114,56	119,84	128,71	134,02	139,78
Per memoria								
Dinamica PIL	100,00	104,48	108,73	112,28	118,66	124,39	129,04	133,03
Dinamica inflazione	100,00	101,73	103,56	105,20	107,89	110,78	113,47	116,27

Tabella 5b Spesa per categorie economiche: Centro Nord

Categoria economica spesa	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Spese Personale	65.459,67	71.421,27	73.133,09	74.260,66	76.875,85	82.926,64	84.051,27	89.010,05
Dinamica spesa personale		109,11	111,72	113,44	117,44	126,68	128,40	135,98
Acquisto beni e servizi	42.273,75	42.441,24	48.096,73	54.965,61	61.046,73	69.971,12	69.125,26	74.671,86
Dinamica spesa acquisto beni e servizi		100,40	113,77	130,02	144,41	165,52	163,52	176,64
Trasf. C/C a famiglie e ist. soc.	136.115,71	136.481,02	140.044,79	151.201,07	154.443,62	159.172,13	168.603,02	175.967,06
Trasf. C/C a imprese private	4.397,86	2.732,85	3.573,82	3.703,19	4.136,17	3.568,91	3.961,93	4.730,97
Trasf. C/C a imprese pubbliche	6.131,59	2.718,97	4.286,56	4.196,75	5.247,40	5.426,99	5.068,28	3.932,66
Interessi passivi	79.297,18	78.706,44	70.150,69	60.843,94	43.886,23	52.469,18	48.846,54	44.663,68
Dinamica spesa interessi		99,26	88,47	76,73	55,34	66,17	61,60	56,32
Poste corr. e comp. delle entrate	15.487,26	12.650,46	16.452,80	24.117,02	23.647,84	28.740,57	28.937,68	33.347,20
Somme C/C non attribuibili	4.387,77	5.002,78	10.022,88	7.674,98	9.261,88	9.975,18	9.635,87	9.677,99
Totale c/corrente	353.550,79	352.155,03	365.761,35	380.963,22	378.545,71	412.250,72	418.229,85	436.001,47
Dinamica spesa corrente		99,61	103,45	107,75	107,07	116,60	118,29	123,32
Spesa corrente primaria	274.253,61	273.448,59	295.610,66	320.119,28	334.659,48	359.781,54	369.383,31	391.337,79
Dinamica spesa corrente primaria		99,71	107,79	116,72	122,03	131,19	134,69	142,69
Beni e opere immobiliari	12.115,16	12.465,37	14.068,19	15.645,43	15.458,63	16.754,30	18.262,97	19.951,81
Beni mobili, macchinari, etc.	1.460,97	1.506,12	1.784,48	1.915,41	2.128,05	3.008,81	2.727,37	2.775,75
Trasf. C/Cap a famiglie e ist. soc.	844,63	1.023,27	1.114,95	1.216,19	1.387,55	1.755,18	2.193,09	1.866,66
Trasf. in C/Cap a imprese private	5.346,18	5.075,32	5.703,34	5.946,70	6.608,41	6.368,71	7.326,36	7.689,83
Trasf. in C/Cap a imprese pubbliche	4.399,12	2.543,74	2.968,35	2.201,02	2.153,15	1.312,77	1.221,06	1.119,83
Partecipazioni azion. e conf.	13.807,66	12.946,14	15.200,94	18.106,20	14.284,54	13.309,68	18.920,06	17.545,86
Concessioni di crediti, etc.	8.529,46	8.844,61	11.176,79	11.089,18	12.697,46	17.446,46	19.879,11	15.341,30
Somme in C/Cap non attribuibili	284,24	495,60	719,28	762,59	692,29	672,70	811,72	739,04
Totale c/capitale	46.787,42	44.900,17	52.736,33	56.882,73	55.410,08	60.628,62	71.341,74	67.030,09
Dinamica spesa conto capitale		95,97	112,71	121,58	118,43	129,58	152,48	143,27
Totale	400.338,21	397.055,20	418.497,69	437.845,94	433.955,79	472.879,34	489.571,59	503.031,55
Dinamica spesa totale		99,18	104,54	109,37	108,40	118,12	122,29	125,65
Totale spesa primaria	321.041,02	318.348,76	348.347,00	377.002,01	390.069,56	420.410,16	440.725,05	458.367,88
Dinamica spesa primaria totale		99,16	108,51	117,43	121,50	130,95	137,28	142,78
Per memoria								
Dinamica PIL	100	104,48	108,73	112,28	118,66	124,39	129,04	133,03
Dinamica inflazione	100	101,73	103,56	105,20	107,89	110,78	113,47	116,27

Tabella 5c Spesa per categorie economiche: Mezzogiorno

Categoria economica spesa	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Spese Personale	38.024,5	40.914,9	40.330,5	41.188,4	41.673,5	45.710,1	44.896,7	47.584,2
Dinamica spesa personale		107,6	106,1	108,3	109,6	120,2	118,1	125,1
Acquisto beni e servizi	19.466,9	19.748,3	21.308,2	23.075,0	25.216,8	28.778,9	28.074,8	30.997,8
Dinamica spesa acquisto beni e servizi		101,4	109,5	118,5	129,5	147,8	144,2	159,2
Trasf. C/C a famiglie e ist. soc.	50.936,1	51.034,3	51.644,3	55.255,4	56.329,8	56.561,6	60.400,4	62.370,0
Trasf. C/C a imprese private	3.463,6	1.973,9	2.060,5	2.228,4	2.498,7	2.383,1	2.118,8	2.504,8
Trasf. C/C a imprese pubbliche	2.249,2	872,9	1.491,3	1.486,4	1.943,8	2.226,5	2.174,6	2.091,7
Interessi passivi	12.768,5	12.220,9	10.083,4	8.914,2	8.123,0	10.066,9	9.052,5	8.295,8
Dinamica spesa interessi		95,7	79,0	69,8	63,6	78,8	70,9	65,0
Poste corr. e comp. delle entrate	2.938,4	2.617,1	5.783,6	9.077,4	11.889,9	12.043,2	11.927,7	14.646,4
Somme C/C non attribuibili	2.841,7	2.941,6	4.048,1	3.670,0	5.411,8	6.273,7	5.262,5	5.339,9
Totale c/corrente	132.688,9	132.323,9	136.749,8	144.895,3	153.087,1	164.044,1	163.908,1	173.830,6
Dinamica spesa corrente		99,7	103,1	109,2	115,4	123,6	123,5	131,0
Spesa corrente primaria	119.920,4	120.103,0	126.666,4	135.981,1	144.964,1	153.977,2	154.855,6	165.534,8
Dinamica spesa corrente primaria		100,2	105,6	113,4	120,9	128,4	129,1	138,0
Beni e opere immobiliari	6.630,7	6.976,2	7.371,0	7.645,4	8.646,7	10.014,2	9.266,0	9.046,9
Beni mobili, macchinari, etc.	401,0	497,6	636,0	667,8	789,3	1.091,3	1.291,4	1.427,5
Trasf. C/Cap a famiglie e ist. soc.	400,6	422,2	600,7	687,2	767,8	692,5	715,8	687,2
Trasf. in C/Cap a imprese private	6.564,2	6.053,7	6.380,8	7.111,9	7.076,1	8.168,0	8.654,5	7.894,1
Trasf. in C/Cap a imprese pubbliche	2.540,6	1.225,7	1.087,8	1.050,3	1.048,0	619,3	891,9	1.137,5
Partecipazioni azion. e conf.	5.808,6	4.886,1	6.214,9	4.422,0	5.462,8	4.363,1	6.163,6	7.527,7
Concessioni di crediti, etc.	6.094,0	3.500,3	3.779,1	3.477,1	4.183,4	5.275,5	6.952,4	4.938,2
Somme in C/Cap non attribuibili	642,8	439,3	548,1	430,6	294,3	389,1	441,5	485,2
Totale c/capitale	29.082,6	24.001,0	26.618,4	25.492,3	28.268,4	30.613,0	34.377,2	33.144,5
Dinamica spesa conto capitale		82,5	91,5	87,7	97,2	105,3	118,2	114,0
Totale	161.771,5	156.324,9	163.368,2	170.387,6	181.355,5	194.657,1	198.285,3	206.975,0
Dinamica spesa totale		96,6	101,0	105,3	112,1	120,3	122,6	127,9
Totale spesa primaria	149.003,0	144.104,1	153.284,8	161.473,4	173.232,5	184.590,2	189.232,8	198.679,2
Dinamica spesa primaria totale		96,7	102,9	108,4	116,3	123,9	127,0	133,3
Per memoria								
Dinamica PIL	100,0	104,5	108,7	112,3	118,7	124,4	129,0	133,0
Dinamica inflazione	100,0	101,7	103,6	105,2	107,9	110,8	113,5	116,3

Tabella 6a Spese per settori: Amministrazione generale(incidenza sul totale e dinamica)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Regione Settore	Amm.ne generale	Amm.ne generale	Am.ne generale	Amm.ne generale	Amm.ne generale	Amm.ne generale	Amm.ne generale	Amm.ne generale
Piemonte	7,71	7,70	9,43	9,15	9,20	9,83	8,16	10,33
Valle d'Aosta	12,67	14,78	15,92	14,85	14,21	21,15	25,64	26,77
Lombardia	8,55	9,43	10,18	10,19	12,42	13,63	14,39	13,05
Liguria	8,08	8,75	9,44	11,01	9,75	11,31	8,92	10,86
Trentino Alto Adige	11,57	12,50	13,43	14,24	14,22	15,38	17,58	15,15
Veneto	7,53	8,56	9,82	10,10	10,59	11,65	8,63	11,56
Friuli V. G.	7,56	7,62	9,29	10,00	11,19	11,67	13,03	11,08
Emilia R.	6,52	6,56	8,64	8,99	8,96	9,94	7,83	10,51
Toscana	6,85	6,71	9,01	9,25	9,45	10,60	8,10	10,94
Umbria	6,86	6,80	8,39	10,20	9,25	9,49	8,66	11,11
Marche	7,69	7,72	10,29	10,61	10,48	11,06	9,15	11,48
Lazio	13,23	12,17	11,21	14,11	11,50	14,18	13,43	14,68
Abruzzo	9,01	8,95	10,99	11,95	12,13	11,36	9,14	12,53
Molise	9,40	8,56	10,93	9,46	11,51	11,36	10,36	11,94
Campania	8,01	8,75	10,20	11,71	11,92	13,08	10,16	12,13
Puglia	7,69	7,74	9,17	10,29	10,51	11,07	8,72	11,20
Basilicata	8,49	8,75	8,89	8,53	13,27	12,96	10,10	12,09
Calabria	9,03	7,99	9,50	9,92	11,01	11,05	9,76	11,44
Sicilia	9,10	7,77	9,82	11,30	11,65	12,16	10,90	12,58
Sardegna	8,34	8,72	9,87	11,27	12,16	11,96	10,92	11,88
Italia	8,71	8,78	9,95	10,83	11,07	12,16	10,97	12,21
Nord Centro	8,81	8,98	9,99	10,76	10,87	12,22	11,35	12,30
Sud	8,46	8,26	9,85	11,01	11,57	12,03	10,04	12,00
Dinamica Italia	100	99,24	118,27	134,59	139,19	165,81	154,16	177,05
DinamicaNord Centro	100	101,16	118,58	133,66	133,71	163,81	157,56	175,39
Dinamica Sud	100	94,31	117,47	136,98	153,29	170,98	145,40	181,30
Per memoria								
Dinamica PIL	100	104,48	108,73	112,28	118,66	124,39	129,04	133,03
Dinamica inflazione	100	101,73	103,56	105,20	107,89	110,78	113,47	116,27

Tabella 6b Spese per settori: Ricerca e Sviluppo (incidenza sul totale e dinamica)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Regione Settore	R. & S.	R. & S.	R. & S.	R. & S.	R. & S.	R. & S.	R. & S.	R. & S.
Piemonte	0,51	0,48	0,40	0,40	0,42	0,43	0,49	0,50
Valle d'Aosta	0,08	0,05	0,04	0,03	0,02	0,02	0,32	0,02
Lombardia	0,29	0,28	0,30	0,30	0,28	0,29	0,24	0,26
Liguria	0,32	0,32	0,39	0,33	0,45	0,34	0,31	0,47
Trentino Alto Adige	0,18	0,16	0,15	0,15	0,19	0,17	0,20	0,27
Veneto	0,23	0,18	0,18	0,22	0,27	0,29	0,30	0,23
Friuli V. G.	0,34	0,32	0,33	0,36	0,35	0,26	0,22	0,25
Emilia R.	0,34	0,30	0,34	0,35	0,44	0,44	0,34	0,29
Toscana	0,40	0,34	0,39	0,37	0,43	0,48	0,49	0,43
Umbria	0,22	0,18	0,21	0,22	0,24	0,23	0,24	0,22
Marche	0,13	0,15	0,14	0,15	0,17	0,16	0,13	0,12
Lazio	0,99	0,97	1,17	0,96	1,19	1,16	1,06	1,42
Abruzzo	0,27	0,30	0,48	0,29	0,38	0,34	0,30	0,27
Molise	0,26	0,44	0,32	0,53	0,17	0,18	0,24	0,17
Campania	0,40	0,40	0,50	0,39	0,35	0,25	0,23	0,29
Puglia	0,26	0,20	0,25	0,26	0,29	0,20	0,20	0,21
Basilicata	0,59	0,55	0,67	0,64	0,79	0,76	0,67	0,53
Calabria	0,52	0,30	0,50	0,27	0,34	0,56	0,28	0,25
Sicilia	0,19	0,31	0,22	0,24	0,22	0,23	0,17	0,18
Sardegna	0,19	0,20	0,24	0,51	0,18	0,17	0,15	0,12
Italia	0,41	0,38	0,43	0,40	0,42	0,42	0,38	0,42
Nord Centro	0,44	0,41	0,45	0,42	0,47	0,47	0,44	0,50
Sud	0,31	0,31	0,36	0,34	0,30	0,28	0,23	0,23
Dinamica Italia	100	93,17	109,22	106,27	114,47	122,55	115,10	132,39
DinamicaNord Centro	100	92,27	106,85	104,33	116,02	126,43	122,71	142,97
Dinamica Sud	100	96,32	117,56	113,09	109,04	108,89	88,39	95,21
Per memoria								
Dinamica PIL	100	104,48	108,73	112,28	118,66	124,39	129,04	133,03
Dinamica inflazione	100	101,73	103,56	105,20	107,89	110,78	113,47	116,27

Entrate totali della P. A.: valori assoluti e confronti

Tabella 7a: Entrate totali della P. A. – Valori assoluti e dinamica

Regione	Valori assoluti 1996	% regionale su totale	Valori assoluti 2001	% regionale su totale	Valori assoluti 2003	% regionale su totale	Dinamica 1996/ 2001	Dinamica 2001/ 2003	Dinamica 1996/ 2003
Piemonte	43.494	8,93	52.823	8,27	56.608	8,18	121,45	107,17	136,78
V. d'Aosta	1.355	0,28	1.884	0,29	1.928	0,28	138,99	102,34	144,28
Lombardia	106.430	21,86	146.294	22,91	154.823	22,38	137,46	105,83	152,53
Liguria	15.649	3,21	18.946	2,97	19.894	2,88	121,07	105,01	131,79
Trentino Alto Adige	10.159	2,09	12.839	2,01	13.849	2,00	126,39	107,86	280,68
Veneto	42.474	8,72	55.315	8,66	60.432	8,74	130,23	109,25	150,19
Friuli V. G.	11.455	2,35	14.996	2,35	15.191	2,20	130,91	101,30	135,44
Emilia R.	43.877	9,01	55.929	8,76	62.636	9,05	127,47	111,99	148,24
Toscana	32.339	6,64	43.184	6,76	46.002	6,65	133,54	106,53	149,41
Umbria	6.766	1,39	8.976	1,41	9.570	1,38	132,67	106,62	146,07
Marche	12.438	2,55	15.792	2,47	17.447	2,52	126,97	110,48	145,69
Lazio	55.168	11,33	70.248	11,00	79.270	11,46	127,34	112,84	146,00
Abruzzo	8.412	1,73	11.650	1,82	12.701	1,84	138,49	109,02	154,06
Molise	1.888	0,39	2.520	0,39	2.738	0,40	133,49	108,62	145,86
Campania	28.026	5,76	38.110	5,97	41.416	5,99	135,98	108,67	150,90
Puglia	20.589	4,23	26.772	4,19	29.140	4,21	130,03	108,84	142,58
Basilicata	3.206	0,66	4.043	0,63	4.396	0,64	126,10	108,72	133,78
Calabria	9.178	1,88	12.330	1,93	13.707	1,98	134,35	111,16	151,73
Sicilia	24.310	4,99	32.930	5,16	35.740	5,17	135,46	108,53	150,43
Sardegna	9.683	1,99	13.038	2,04	14.331	2,07	134,64	109,92	151,74
Italia	486.896	100,00	638.619	100,00	691.817	100,00	131,16	108,33	147,21
Nord Centro	381.603	78,37	497.225	77,86	537.650	77,72	130,30	108,13	146,71
Sud	105.292	21,63	141.394	22,14	154.167	22,28	134,29	109,03	148,95

Tabella 7b: Entrate centrali della P. A. – Valori assoluti e dinamica

Regione	Valori assoluti 1996	% su Totale centrali	Centrali /totale	Valori assoluti 2001	% su Totale centrali	Centrali /totale	Valori assoluti 2003	% su Totale centrali	Centrali /totale	Dinamica 1996 /2001	Dinamica 2001 /2003
Piemonte	39.301	8,97	90,36	45.361	8,41	85,87	47.905	8,31	84,63	115,42	105,61
V. d'Aosta	1.150	0,26	84,86	1.407	0,26	74,70	1.548	0,27	80,29	122,34	110,00
Lombardia	94.818	21,65	89,09	117.008	21,69	79,98	121.197	21,01	78,28	123,40	103,58
Liguria	13.925	3,18	88,99	15.771	2,92	83,24	16.918	2,93	85,04	113,26	107,27
Trentino Alto Adige	8.705	1,99	85,69	10.647	1,97	82,93	11.271	1,95	81,39	122,31	105,86
Veneto	38.891	8,88	91,56	47.098	8,73	85,15	47.098	8,73	85,15	121,10	107,10
Friuli V. G.	10.566	2,41	92,24	12.751	2,36	85,03	12.751	2,36	85,03	120,68	107,09
Emilia R.	39.167	8,94	89,26	47.252	8,76	84,49	47.252	8,76	84,49	120,64	107,78
Toscana	28.998	6,62	89,67	35.717	6,62	82,71	35.717	6,62	82,71	123,17	108,00
Umbria	5.894	1,35	87,12	7.419	1,38	82,65	7.419	1,38	82,65	125,86	107,76
Marche	11.056	2,52	88,89	13.411	2,49	84,93	13.411	2,49	84,93	121,30	108,07
Lazio	50.099	11,44	90,81	63.646	11,80	90,60	63.646	11,80	90,60	127,04	107,91
Abruzzo	7.629	1,74	90,70	9.780	1,81	83,95	9.780	1,81	83,95	128,18	110,08
Molise	1.721	0,39	91,17	2.135	0,40	84,69	2.135	0,40	84,69	123,99	109,50
Campania	25.340	5,79	90,42	32.978	6,11	86,53	32.978	6,11	86,53	130,14	109,41
Puglia	18.915	4,32	91,87	23.215	4,30	86,71	23.215	4,30	86,71	122,73	109,87
Basilicata	2.761	0,63	86,12	3.541	0,66	87,57	3.541	0,66	87,57	128,23	108,71
Calabria	8.392	1,92	91,43	10.739	1,99	87,09	10.739	1,99	87,09	127,97	111,47
Sicilia	21.841	4,99	89,85	28.424	5,27	86,32	28.424	5,27	86,32	130,14	107,31
Sardegna	8.848	2,02	91,38	11.179	2,07	85,75	11.179	2,07	85,75	126,34	108,39
Italia	438.018	100	89,96	539.479	100	84,48	539.479	100,00	84,48	123,16	106,91
Nord											
Centro	342.570	78,21	89,77	417.489	77,39	83,96	417.489	77,39	83,96	121,87	106,26
Sud	95.448	21,79	90,65	121.989	22,61	86,28	121.989	22,61	86,28	127,81	109,13

Tabella 7c: Entrate regionali della P. A. – Valori assoluti e dinamica

Regione	Valori assoluti 1996	% su Totale Regionale	Regionali /totale	Valori assoluti 2001	% su Totale Regionale	Regionali / totale	Valori assoluti 2003	% su Totale Regionale	Regionali /totale	Dinamica 1996 /2001	Dinamica 2001 /2003
Piemonte	1.670	12,16	3,84	4.102	7,92	7,77	4.363	6,93	7,71	245,63	106,37
V. d'Aosta	120	0,88	8,87	384	0,74	20,39	255	0,40	13,21	319,55	66,28
Lombardia	1.912	13,92	1,80	15.104	29,17	10,32	19.059	30,28	12,31	790,10	126,19
Liguria	314	2,29	2,01	1.332	2,57	7,03	982	1,56	4,93	424,55	73,69
Trentino Alto Adige	538	3,92	5,29	1.018	1,97	7,93	1.333	2,12	9,63	189,27	130,95
Veneto	1.073	7,81	2,53	4.419	8,54	7,99	6.125	9,73	10,14	411,86	138,60
Friuli V. G.	136	0,99	1,19	795	1,54	5,30	325	0,52	2,14	585,29	40,90
Emilia R.	1.489	10,85	3,39	4.966	9,59	8,88	6.975	11,08	11,14	333,44	140,46
Toscana	957	6,97	2,96	3.720	7,18	8,61	3.609	5,73	7,85	388,76	97,04
Umbria	438	3,19	6,48	915	1,77	10,19	809	1,29	8,45	208,59	88,47
Marche	446	3,25	3,59	1.238	2,39	7,84	1.655	2,63	9,48	277,43	133,70
Lazio	1.206	8,78	2,19	2.942	5,68	4,19	6.176	9,81	7,79	243,90	209,94
Abruzzo	228	1,66	2,71	1.102	2,13	9,46	1.063	1,69	8,37	484,05	96,44
Molise	47	0,34	2,50	185	0,36	7,35	215	0,34	7,87	392,10	116,27
Campania	895	6,52	3,19	2.685	5,19	7,05	2.696	4,28	6,51	299,97	100,42
Puglia	594	4,32	2,88	1.895	3,66	7,08	1.649	2,62	5,66	319,19	87,02
Basilicata	187	1,36	5,82	259	0,50	6,40	270	0,43	6,15	138,59	104,52
Calabria	348	2,53	3,79	899	1,74	7,29	936	1,49	6,83	258,72	104,09
Sicilia	1.025	7,46	4,22	2.771	5,35	8,42	3.216	5,11	9,00	270,44	116,04
Sardegna	109	0,79	1,12	1.045	2,02	8,02	1.237	1,97	8,63	960,43	118,41
Italia	13.731	100,00	2,82	51.776	100,00	8,11	62.950	100,00	9,10	377,09	121,58
Nord											
Centro	10.299	75,01	2,70	40.935	79,06	8,23	51.666	82,08	9,61	397,46	126,22
Sud	3.432	24,99	3,26	10.842	20,94	7,67	11.283	17,92	7,32	315,94	104,07

Tabella 7d: Entrate locali della P. A. – Valori assoluti e dinamica

Regione	Valori assoluti 1996	% su Totale locali	Locali /totale	Valori assoluti 2001	% su Totale locali	Locali /totale	Valori assoluti 2003	% su Totale locali	Locali /totale	Dinamica 1996 /2001	Dinamica 2001 /2003
Piemonte	2.523	7,18	5,80	3.360	7,09	6,36	4.340	8,32	7,67	133,17	129,16
V. d'Aosta	85	0,24	6,27	92	0,20	4,91	125	0,24	6,50	108,84	135,45
Lombardia	9.700	27,60	9,11	14.182	29,94	9,69	14.566	27,94	9,41	146,20	102,71
Liguria	1.410	4,01	9,01	1.842	3,89	9,72	1.995	3,83	10,03	130,69	108,30
Trentino Alto Adige	915	2,60	9,01	1.174	2,48	9,15	1.245	2,39	8,99	128,27	105,99
Veneto	2.510	7,14	5,91	3.797	8,02	6,86	3.865	7,41	6,40	151,28	101,80
Friuli V. G.	753	2,14	6,57	1.449	3,06	9,66	1.210	2,32	7,96	192,40	83,49
Emilia R.	3.222	9,17	7,34	3.711	7,84	6,64	4.731	9,08	7,55	115,19	127,49
Toscana	2.384	6,78	7,37	3.748	7,91	8,68	3.820	7,33	8,30	157,17	101,93
Umbria	433	1,23	6,40	643	1,36	7,16	767	1,47	8,01	148,53	119,31
Marche	936	2,66	7,52	1.143	2,41	7,24	1.299	2,49	7,44	122,14	113,66
Lazio	3.863	10,99	7,00	3.661	7,73	5,21	4.411	8,46	5,57	94,76	120,51
Abruzzo	555	1,58	6,60	768	1,62	6,60	873	1,67	6,87	138,46	113,55
Molise	119	0,34	6,32	201	0,42	7,96	185	0,35	6,75	168,01	92,16
Campania	1.791	5,10	6,39	2.448	5,17	6,42	2.640	5,06	6,37	136,68	107,86
Puglia	1.081	3,07	5,25	1.662	3,51	6,21	1.984	3,81	6,81	153,79	119,38
Basilicata	258	0,73	8,06	244	0,51	6,03	276	0,53	6,28	94,36	113,35
Calabria	438	1,25	4,78	692	1,46	5,61	800	1,53	5,84	157,84	115,56
Sicilia	1.444	4,11	5,94	1.735	3,66	5,27	2.021	3,88	5,66	120,18	116,50
Sardegna	726	2,07	7,50	813	1,72	6,24	975	1,87	6,81	111,99	119,92
Italia	35.146	100,00	7,22	47.364	100,00	7,42	52.129	100,00	7,54	134,76	110,06
Nord											
Centro	28.734	81,75	7,53	38.801	81,92	7,80	42.374	81,29	7,88	135,04	109,21
Sud	6.413	18,25	6,09	8.563	18,08	6,06	9.754	18,71	6,33	133,53	113,91

Tabella 8: Entrate totali della P. A e rapporto con PIL

Regione	Entrate PIL 1996	Scarto su media nazionale	Entrate PIL 2001	Scarto su media nazionale	Entrate PIL 2003	Scarto su media nazionale
Piemonte	50,88	102,60	50,84	96,91	51,96	97,60
V. d'Aosta	47,94	96,67	57,67	109,94	54,41	102,20
Lombardia	52,46	105,80	59,18	112,80	59,48	111,72
Liguria	52,28	105,43	50,97	97,15	50,23	94,36
Trentino Alto Adige	47,85	96,50	49,23	93,84	48,84	91,75
Veneto	47,27	95,33	50,27	95,83	51,88	97,46
Friuli V. G.	49,11	99,03	52,92	100,88	49,00	92,05
Emilia R.	50,73	102,30	52,48	100,03	55,03	103,37
Toscana	48,96	98,73	52,14	99,38	52,56	98,73
Umbria	49,76	100,33	52,47	100,02	53,07	99,68
Marche	49,35	99,52	50,34	95,96	51,94	97,56
Lazio	56,37	113,68	56,76	108,19	59,08	110,97
Abruzzo	45,01	90,77	50,70	96,64	51,89	97,48
Molise	42,81	86,32	47,44	90,43	48,41	90,94
Campania	45,18	91,11	47,16	89,90	47,13	88,52
Puglia	44,81	90,37	46,74	89,10	47,42	89,08
Basilicata	44,52	89,77	45,73	87,18	46,91	88,11
Calabria	43,35	87,42	46,11	87,90	47,09	88,44
Sicilia	42,86	86,43	46,24	88,15	46,19	86,77
Sardegna	46,18	93,13	49,17	93,72	49,74	93,43
Italia	49,59	100,00	52,46	100,00	53,24	100,00
Nord Centro	51,24	103,33	54,18	103,29	55,12	103,54
Sud	44,40	89,54	47,18	89,94	47,56	89,34

Tabella 9: Entrate totali della P. A. e rapporto con occupati

Regione	Entrate occupati 1996	Scarto su media nazionale	Entrate occupati 2001	Scarto su media nazionale	Entrate occupati 2003	Scarto su media nazionale
Piemonte	2.334,14	108,31	2.730,71	101,86	2.889,03	101,18
V. d'Aosta	2.385,97	110,71	3.123,77	116,52	3.196,71	111,96
Lombardia	2.568,60	119,19	3.360,14	125,33	3.481,28	121,92
Liguria	2.429,53	112,73	2.801,36	104,49	2.918,79	102,22
Trentino Alto Adige	2.171,13	100,74	2.599,61	96,97	2.800,53	98,08
Veneto	2.058,45	95,51	2.530,75	94,40	2.749,41	96,29
Friuli V. G.	2.190,25	101,63	2.736,43	102,07	2.741,57	96,02
Emilia R.	2.283,38	105,95	2.763,02	103,06	3.042,04	106,54
Toscana	2.084,64	96,73	2.630,45	98,12	2.763,24	96,77
Umbria	2.058,34	95,51	2.485,17	92,70	2.662,16	93,23
Marche	1.975,46	91,66	2.398,49	89,46	2.595,10	90,89
Lazio	2.624,66	121,79	3.137,90	117,04	3.396,45	118,95
Abruzzo	1.755,45	81,45	2.328,63	86,86	2.517,04	88,15
Molise	1.702,57	79,00	2.165,36	80,77	2.362,15	82,73
Campania	1.690,02	78,42	2.161,91	80,64	2.284,25	80,00
Puglia	1.618,15	75,08	2.004,64	74,77	2.168,94	75,96
Basilicata	1.733,98	80,46	2.087,22	77,85	2.265,79	79,35
Calabria	1.500,36	69,62	1.948,54	72,68	2.098,06	73,48
Sicilia	1.700,46	78,90	2.172,19	81,02	2.342,23	82,03
Sardegna	1.759,99	81,67	2.223,75	82,95	2.412,96	84,51
Italia	2.155,13	100,00	2.680,98	100,00	2.855,34	100,00
Nord Centro	2.341,81	108,66	2.894,78	107,97	3.074,97	107,69
Sud	1.672,05	77,58	2.128,21	79,38	2.285,92	80,06